

Il PCI e i lavoratori calabresi si preparano a dare battaglia

La Regione divide il territorio «contro» i braccianti forestali

Dopo mesi di scontri la giunta è riuscita ad escludere tutte le aree boschive dai fondi del progetto di sviluppo per le zone interne — Si vuole confermare la mano libera all'ente dell'Opera Sila, ai consorzi di bonifica e soci

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Zone interne e lavoratori forestali sono di nuovo alla ribalta in Calabria, al centro del dibattito e dello scontro fra le forze politiche e sociali. Il 14 gennaio il Consiglio regionale prosegue il dibattito sulla delimitazione delle zone interne, iniziato il 28 dicembre scorso ed in quella sede il PCI metterà sotto accusa il progetto predisposto dalla giunta regionale di centro sinistra, approvato già in commissione col voto contrario

dei comunisti.
«In Consiglio — dicono i comunisti — si possono e si devono modificare le posizioni della giunta e della maggioranza». Per i prossimi giorni si prevede un'ampia mobilitazione di lavoratori e le organizzazioni sindacali stanno lavorando per un concentramento di forestali a Catanzaro per premere in vista di una soluzione positiva nel Consiglio regionale del giorno 14.
Perché di nuovo questo scontro sulle aree interne?

«Non è difficile rispondere — dice il compagno Soriero, della Segreteria regionale del PCI — la giunta ha predisposto una delibera di delimitazione delle zone interne in vista del progetto di sviluppo in cui sono escluse le zone boschive, dove cioè si concentra il maggior numero di lavoratori forestali che sono in tutta la Calabria oltre 23 mila».

«E tutto questo significa che i finanziamenti disponibili (per il solo biennio '78-'79 oltre 160 miliardi) non possono essere utilizzati per assicurare lavoro produttivo ai lavoratori forestali».

Una manovra in piena regola se si osserva la delimitazione predisposta dalla giunta regionale dopo mesi e mesi di aspri scontri. Non figurano infatti nelle zone di intervento del futuro progetto speciale aree interne: paesi, ad esempio, come S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Taverna, Spezzano Sila, Sersale, tutti nella montagna silana e tutti con un'alta concen-

trazione di lavoratori forestali.

«La manovra è quella di ampliare al massimo — continua Soriero — l'area su cui intervenire e all'interno di questa area sottrarre il bosco interrompendo così il collegamento fra piano di raccordo per i forestali e progetto speciale zone interne. In questo modo salta infatti il tipo di sviluppo per le zone di collina e di montagna che prevede un intreccio agro-silvo-zootecnico e in cui il bosco svolge un ruolo produttivo e si perpetuano poi le condizioni di incertezza e di precarietà dei forestali».

«Tutto questo nasconde il vero interesse della giunta e dei partiti che la sostengono di fornire all'Opera Sila, ai consorzi di bonifica, agli uffici della legge speciale Calabria spazio e opportunità per intervenire col vecchio metodo in cui non c'è alcuna possibilità di ruolo produttivo per i braccianti forestali».

«La seconda manovra perciò è quella di operare affinché gli enti, a cominciare dall'Opera Sila, non diventino strumenti di una politica di sviluppo condotta dai comuni e dalle comunità montane».

Non meno duro in questa direzione il giudizio del sindacato. «La delimitazione delle zone interne per come è stata proposta dalla giunta — dice Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL — è un corpo estraneo ad ogni disegno di programmazione e se dovesse passare è elemento di destabilizzazione in quanto indebolisce e svuota completamente il piano di raccordo che deve invece caratterizzarsi come fase di passaggio fra un vecchio modo di operare e l'avvio di una programmazione dello sviluppo regionale».

«Ma la cosa più grave è che così facendo si intende colpire la categoria dei lavoratori forestali e i suoi livelli occupazionali. I lavoratori di Africo, Longobucco, San Giovanni, Taverna, e di altre decine di comuni che lavoro faranno se non si interviene nel bosco?».

Qui emerge perciò il dato politico al fondo di tutta la vicenda e che si collega alla perfezione sia col problema delle nomine all'Opera Sila, da oltre un anno all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea regionale, sia con la vicenda dei giudizi forestali all'Ente di sviluppo per la liquidazione di alcune somme, vicenda in cui chiaramente l'Opera Sila e la giunta regionale hanno mirato a dividere e a lacerare la categoria dei forestali.

«Viene cioè fuori — conferma Soriero — la volontà di questo esecutivo e dei quattro partiti che lo sostengono di colpire definitivamente ogni ipotesi di programmazione dell'uso delle risorse regionali e dei finanziamenti disponibili. Colpire i forestali, significa rispondere alle esigenze di cambiamento dei giovani, dei contadini, dei cooperatori, per mantenere intatto un sistema di potere».

«L'ultima vicenda della delimitazione è una truffa vergognosa che deve essere bloccata ma già con le cause dei forestali il disegno della giunta era emerso con chiarezza e si è portato a chiedere le dimissioni degli assessori Puja e Mascaro».

«L'ultima vicenda della delimitazione è una truffa vergognosa che deve essere bloccata ma già con le cause dei forestali il disegno della giunta era emerso con chiarezza e si è portato a chiedere le dimissioni degli assessori Puja e Mascaro».

La vicenda di Caltanissetta

Guarda com'è facile truffare miliardi col centro-sinistra

Dietro l'arresto del costruttore Geraci uno spaccato significativo di un sistema di potere

Dal corrispondente
CALTANISSETTA — E' uno spaccato del sistema di potere siciliano del centro-sinistra appena liquidato alla Regione quello che sta venendo fuori dalla vicenda dell'arresto del costruttore di Caltanissetta il geometra Luigi Geraci. Gli ingredienti ci sono tutti: l'urbanistica che è la principale attività del centro meridionali, i finanziamenti pubblici, i legami e le connivenze che all'organizzazione di questi ultimi sono strettamente connessi, l'uso di leggi positive che vengono stravolte dal modo di gestirle.

Rassumiamo la vicenda: alla fine del '75 grazie ad una legge di rilancio dell'edilizia economica e popolare il costruttore Geraci ottiene un mutuo agevolato del tipo di quelli concessi alle cooperative per la costruzione di 192 alloggi. La cifra è considerevole, 5 miliardi e mezzo, ma il nulla osta della Regione viene accordato con estrema facilità senza nemmeno accertare se il comune dispone di aree del piano di zona dove localizzare l'intervento.

Il Consiglio comunale si trova così di fronte ad un dilemma: fare decidere il finanziamento o reperire immediatamente un'area. Si sceglie la seconda ipotesi per non perdere una così importante occasione di lavoro pur avendo presente che il piano di zona sulla realizzazione del «Piano Geraci» è strapa-

ra in costituzione di una commissione di controllo, non prevista dalla legge, che deve accertare i requisiti degli assegnatari e il costo finale degli appartamenti.

La commissione però non viene mai convocata e al momento della consegna degli alloggi nascono i primi problemi: il costruttore pretende per ogni appartamento una cifra spropositata, almeno un terzo in più di quanto previsto. Gli assegnatari, 192 famiglie, si rivolgono al gruppo comunista: si fanno riunioni, conteggi, cominciano a

venire fuori gli imbrogli. Intanto il mutuo concesso dalla Regione è ripartito almeno un miliardo e mezzo in più del necessario e infatti il costruttore Geraci accanto agli alloggi previsti dal piano iniziale ne ha costruiti altri 84 di tipo residenziale, cioè privati. Non solo ma gli oneri di urbanizzazione di questi ultimi che non hanno niente a che vedere col mutuo concesso vengono invece caricati sui 192 alloggi convenzionati facendone crescere illegalmente il prezzo.

Il resto è di questi giorni: oltre all'arresto del costruttore per truffa aggravata e interesse privato il sostituto procuratore Gianfranco Biggio ha emesso l'ordine di comparizione nei confronti dell'ex assessore regionale al Lavori Pubblici, Pino, attuale vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana per concorso in interesse privato ed ha accertato le responsabilità dell'ex sindaco del comune di Caltanissetta dottor Assennato che però nel frattempo è deceduto.

Inoltre, e qui nascono alcune perplessità, i componenti della commissione che avrebbe dovuto controllare la realizzazione del piano sono stati indicati di reato per omissione di atti di ufficio anche se sarà semplice dimostrare in fase istruttoria che la commissione non è stata mai convocata provocando una serie di interrogazioni e di proteste da parte del gruppo comunista e del consigliere del PCI che ne fa parte.

Resta ora da definire ed è l'aspetto più importante quale deve essere la sorte di gran parte degli assegnatari degli alloggi che ancora non hanno potuto prendere possesso degli appartamenti per le contestazioni sul prezzo da pagare. Il procedimento intentato da questi contro il costruttore è ancora in corso anche se implicitamente i fatti più recenti confermano la giustizia delle contestazioni mosse alla esistenza delle richieste.

Michele Geraci

La crisi alla Regione Sicilia

Unità autonomistica Anche per il PSDI è l'unica soluzione

Gli incontri promossi dal PSI dopo l'uscita dal governo - Come fronteggiare la crisi dell'isola - Giovedì la seduta dell'ARS

Dalla nostra redazione
PALERMO — Crist alla Regione: anche i socialdemocratici siciliani concordano sulla necessità di un «rilancio della politica di unità autonomistica». E' questa la novità emersa dal primo degli incontri bilaterali promossi dal PSDI dopo l'apertura della crisi. I dirigenti del PSI e del PSDI, Cusumano, Granata e Mazzaglia da una parte, Murru, Vizzini e Vaglica dall'altra, si sono scambiati venerdì sera le idee sulle prospettive di soluzione della crisi, verificando, alla fine di una riunione durata due ore, «una comune valutazione sulla crisi regionale e sulle ragioni che l'hanno determinata», che, come è noto, sono secondo il PSDI strettamente connesse alla controffensiva moderata della DC contro la politica di rinnovamento.

Anche per il PSDI la soluzione della crisi non è questione di meri numeri, in quanto il rilancio della politica di unità — come si legge in un altro passo della nota congiunta emessa al termine dell'incontro — dovrà essere legata alla «situazione economica della realtà sociale ed economica del paese».

Per scegliere ogni riserva sulla questione della composizione del governo proposto per uscire dalla crisi, i socialdemocratici si sono presi un termine di nove giorni, tanti quanti ne passeranno fino alla conclusione del loro congresso nazionale, e i dirigenti del PSDI si sono incontrati con quelli liberali. Nei giorni successivi i colloqui proseguiranno con PRI e DC. E' probabile essere la volta del giro di consultazioni indette dal segretario regionale dc, Rosario Nicoletti, il quale, come è noto, avrebbe l'intenzione comunque di sospendere lo scioglimento di ogni nodo politico riguardante l'elezione dell'ingressato del PCI nel governo e una decisa azione di complicità, fino alla conclusione delle assise nazionali scudocriate, a febbraio.

Giovedì all'ordine del giorno di Sala d'Ercole, figura l'elezione del Presidente della Regione, della giunta cittadina. Aveva anche lavorato al sindacato degli edili CGIL. I funerali muoveranno oggi alle 9 dall'ospedale Cervello.

Al familiari, alla moglie Pina e ai figli, Antonella, Giuseppe e Marinella, vanno le più sentite condoglianze dei comunisti siciliani e della redazione de l'Unità.

favore dei sinistrati delle province siciliane colpite dalla fondazione di maltempo. Mercoledì sullo stesso argomento si riunirà anche la commissione agricoltura. Le due riunioni erano state sollecitate nei giorni scorsi ai presidenti dei due organismi parlamentari dal presidente dell'assemblea, compagno Michelangelo Russo.

Frattanto il presidente della Regione, Santi Mattarella, ha promulgato la legge per la pesca, nonostante l'impugnativa del commissario dello Stato. Il provvedimento verrà pubblicato sul prossimo numero della Gazzetta Ufficiale della Regione, il 12 gennaio. Mattarella si è avvalso di una norma dello statuto dell'autonomia speciale che assegna al Presidente della Regione la potestà di procedere a trascurate giorni dalla impugnativa, senza che sia intervenuta da parte della Corte Costituzionale una sentenza di annullamento e la promulgazione e la pubblicazione della legge.

Il Commissario aveva impugnato due articoli del provvedimento, riguardanti i contributi e le agevolazioni per potenziare e ammodernare la flotta della peschereccia e per realizzare convenzioni con gli istituti e gli enti di ricerca.

E' morto a Palermo il compagno

Gaspare D'Angelo

PALERMO — Si è spento a Palermo, travolto da un grave male, il compagno Gaspare D'Angelo, uno degli inafficabili responsabili dell'organizzazione dell'apartito tecnico della Federazione. D'Angelo era stato uno dei protagonisti della costruzione dell'organizzazione del partito in alcune zone popolari della città, l'Orto-Oreto e i quartieri Borgo e Falsomiele come responsabile delle zone e costruttore delle sezioni e nell'esecutivo del Comitato cittadino. Aveva anche lavorato al sindacato degli edili CGIL. I funerali muoveranno oggi alle 9 dall'ospedale Cervello.

Il maltempo ribadisce l'incapacità dell'amministrazione regionale

I sindaci fanno i conti dei danni La giunta pugliese prende tempo

Centinaia e centinaia di ettari fertillissimi distrutti dall'acqua di mare - Il presidente Quarta rifiuta la convocazione urgente del Consiglio chiesta dal PCI

Dalla nostra redazione

BARI — La mappa precisa degli ingenti danni che ha subito la Puglia costiera e parte di quella interna, a seguito delle violentissime mareggiate e del vento misto a burrasca dei giorni scorsi, è ancora tutta da fare. Quello che è emerso nel corso della riunione che si è svolta alla Regione Puglia fra il presidente della giunta, l'assessore regionale all'Agricoltura e numerosi sindaci di piccoli e grandi centri pugliesi è solo un molto sommario elenco di paesi costieri e di contrade colpiti da queste calamità a volte di tale gravità che le conseguenze si sentiranno per qualche anno.

E' difficile di fronte a questa calamità — che ha pochi precedenti, quantificare. Si può avere un'idea a volte anche precisa. Lo ha fatto, per esempio, il compagno Mario Foscarini, sindaco di Galipoli, il quale — sulla base di una precisa indagine del Genio civile di Lecce — ha quantificato in dieci miliardi i danni subiti dal porto, dalle attrezzature portuali, dalle spiagge. La città di Galipoli è quella più gravemente colpita con in più il pericolo che le acque arrivino sino al bacino portuale.

Non meno grave la situazione denunciata dai sindaci di Margherita Di Savoia e di Zappalà dove le acque hanno invaso oltre 1000 ettari di arenili gettando nella disperazione oltre un migliaio di famiglie di piccoli contadini che di quelle terre traevano l'unica fonte di sostentamento; terreni fertili, ove si raccoglievano ortaggi tre volte l'anno, e che ora sono invasi da acqua salmastra che ha raggiunto anche la strada statale.

Qui più che altrove vi sono problemi urgenti da affrontare. Lo ricordavano i compagni Nardella della CGIL e il consigliere regionale comunista dell'Aquila per far fronte alla disoccupazione bracciantile e per ripristinare la difesa a mare di zone colpite non solo dalle coste. Alle mareggiate si sono aggiunte le gelate che nella zona di S. Ferdinando hanno distrutto i carciofi, mentre il

vento ha reso inutilizzabile tra l'altro il campo sportivo.

A Molfetta — lo ricordava il consigliere regionale comunista Fiore — ha arrecato gravissimi danni ai natanti e quindi ai pescatori. Un vento fortissimo che ha raggiunto le zone interne distruggendo buona parte delle serre a Terlizzi, in provincia di Bari e a Taviano in quella di Lecce, due centri importanti per la produzione di fiori e piante ornamentali.

E' l'elenco potrebbe continuare riportando le denunce a volte concitate dei sindaci di Polignano, Bisceglie, Barletta, dell'assessore al comune di Bari Vitale e di tanti altri amministratori. In alcune zone come quella di Zappalà e Margherita Di Savoia la violenza del mare ha avuto via più facile per alcuni interventi errati sul territorio che hanno portato a volte alla distruzione delle dune protettive.

Nel complesso la notte tra il 31 ed il 1 gennaio sarà ricordata come una delle più tristi di questi ultimi decenni.

Di fronte ad un evento così catastrofico per l'economia pugliese e per la vita e l'occupazione di migliaia di lavoratori c'era da attendersi ben altro comportamento della giunta regionale.

Nel corso della riunione il presidente Quarta, accettando la sollecitazione del compagno Fiore a dare una risposta alla richiesta avanzata l'altro ieri dal gruppo comunista di convocazione straordinaria del Consiglio regionale, ha detto che solo per lunedì 7 era prevista una riunione della giunta per un esame della grave situazione; esattamente cioè a distanza di una settimana dalla notte del disastro.

In seguito la giunta si sarà resa conto di avere in questo modo dato una pessimissima prova di responsabilità di fronte alla drammatica situazione e si è decisa ad accogliere la proposta del PCI. Si deve in gran parte alla pressione del gruppo comunista perché il consiglio si riunirà lunedì 7 nel pomeriggio in seduta straordinaria.

Italo Palasciano



Italo Palasciano

Il Consiglio regionale riunito fino alle 5 di mattina

«Stravolta» (in meglio) dai comunisti la legge calabrese per il maltempo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Solo all'alba di ieri mattina il Consiglio regionale della Calabria ha definito una legge che prevede norme sugli immediati interventi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali del 31 dicembre e dei giorni immediatamente successivi e del 2, 28 e 29 ottobre del '79 quando una tromba d'aria sconvolse il quartiere marinaro di Catanzaro.

Dopo le deludenti informazioni fornite dal presidente Ferrara e dall'assessore Alvaro sui danni che si erano registrati in Calabria la notte di San Silvestro — e sulle quali si è riferito nella edizione di sabato de «l'Unità» — il Consiglio aveva sospeso i suoi lavori per permettere alle commissioni consiliari di predisporre ed approvare un progetto di legge a favore delle popolazioni colpite dalle calamità.

La pressione dei cittadini di Bagnara, Scilla, San Ferdinando, Palmi, Gioia Tauro, l'impegno del gruppo comunista hanno permesso di modificare radicalmente in aula in testo proposto dalla giunta di centro sinistra così che alle cinque di ieri mattina, quando i consiglieri hanno lasciato l'aula di Palazzo San Giorgio, il testo di legge approvato è senza dubbio di grande valore e può permettere l'avvio di una prima opera di ricostruzione nei paesi sconvolti letteralmente dalla furia dell'acqua e del vento.

Nel merito del disegno di legge che consta di dieci articoli — la prima impressione è quella di uno sforzo compiuto per attribuire direttamente ai comuni — e non quindi alla Regione — la difesa del mare e la salvaguardia degli abitanti più gravemente minacciati dalle mareggiate.

Con l'art. 1 si autorizza una spesa di 4 miliardi per favorire la ripresa e la difesa delle imprese artigiane, pescherecce, commerciali, turistiche ed industriali; per le famiglie rimaste senza tetto e per quelle che hanno perduto il vestiario, mobili, suppellettili. Entro quindici giorni la giunta dovrà indicare i comuni che possono usufruire dei fondi mentre agli stessi comuni spetterà, come detto, la concessione dei contributi, la ricostruzione dei danni e l'istruttoria delle varie domande.

Per provvedere alle iniziative di pronto intervento è autorizzata — con l'art. 2 — la spesa di 3 miliardi, mentre per provvedere agli interventi di ripristino delle opere di competenza dei comuni, delle province e della regione è stata autorizzata una spesa di 5 miliardi, affinché a comuni, province e regione, dopo la delibera della giunta su parere della Commissione competente.

Con l'art. 3 del disegno di legge approvato ieri si autorizza poi la spesa di 2 mil-

liardi per provvedere all'urgente ripristino delle opere di viabilità interpedonale, acquedotti rurali, opere pubbliche di bonifica ed opere irrigue. L'edificazione delle opere è affidata ai comuni ed ai consorzi volontari interessati.

Ai comuni (art. 4) che promuoveranno interventi per la costruzione di opere di difesa degli abitanti dal mare con finanziamenti statali, la Regione può concedere contributi pari alle quote che spettano agli stessi comuni nella costruzione di tali opere. La spesa prevista è di 1 miliardo.

Per fare fronte agli interventi di difesa dal mare e di salvaguardia della pubblica incolumità degli abitanti più gravemente devastati dalla mareggiata di fine d'anno, è stata autorizzata una spesa di 3 miliardi. Il programma degli interventi è approvato entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge.

Con l'art. 6 infine si è deciso che la giunta regionale provveda a realizzare il porto di Bagnara, a realizzare l'integrazione delle opere portuali a difesa dell'abitato di Scilla, a realizzare il programma dei porti approvato dal Consiglio regionale nel '72. Tutti impegni — va precisato — già presenti in un ordine del giorno votato un anno fa dall'assemblea dopo un'altra mareggiata e tutti impegni disattesi puntualmente dall'esecutivo regionale.

Il disegno di legge approvato ieri si autorizza poi la spesa di 2 mil-

f. v.



PRIMULA Confezioni

COLOSSALE

VENDITA ECCEZIONALE

NEI NEGOZI



PRIMULA Confezioni

A BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55 - PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - MANTOVA
PESCARA - ASCOLI PICENO - JESI - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA - PADOVA

Giacche uomo	da L. 34.000	Gonne gran moda	da L. 12.000
Jean veilito	> L. 14.000	Paletot donna	> L. 68.000
Abiti uomo	> L. 45.000	Maglierie lana	> L. 10.000
Paletot uomo	> L. 75.000	Impermeabili uomo-donna	> L. 45.000
Camicie uomo	> L. 8.500	Loden uomo-donna	> L. 29.000
Giubbini pelle	> L. 65.000	Abiti uomo finissimi	> L. 75.000

GIACCONI PELLE UOMO DA L. 100.000

TUTTO A PREZZI SBALORDITIVI

NEI NEGOZI



PRIMULA Confezioni